

essere eletto colui che non è elettore a presidente dell'ufficio definitivo, vi sia, nonchè minore, una garanzia maggiore per le minoranze.

Certo che, trattandosi di una persona imparziale, la quale non fa parte di quella maggioranza che porta un candidato all'elezione, questa non potrà mai essere così interessata a far sì che prevalga il voto di questa maggioranza; e così sarà sempre una garanzia maggiore per le minoranze di quanto lo sarebbe se presidente venisse eletto uno degli elettori che farà parte di quella maggioranza.

Dunque questa ragione, ben lungi dall'escludere dal diritto di essere nominato a presidente dell'ufficio definitivo il presidente dell'ufficio provvisorio, io tengo anzi che sarebbe una ragione di più perchè debba essere ammesso.

Quanto al deputato Tola, veramente io mi trovo molto imbarazzato a rispondere, perchè egli in sostanza non ha detto altro se non che il presidente dell'ufficio provvisorio non poteva essere eletto presidente dell'ufficio definitivo perchè non faceva parte del collegio; e conchiuse essere assurdo che colui il quale non fa parte del collegio elettorale possa esserne eletto presidente. (*Rumori*) Il presidente, si disse, dell'ufficio provvisorio quando non è elettore non fa parte del collegio elettorale. Dunque è assurdo, è assolutamente insussistente che possa essere eletto presidente dell'ufficio definitivo.

Ma, io osservo al deputato Tola che non basta dire che una cosa sia assurda, bensì è necessario provare che questa cosa sia vietata dalla legge. Quando nella legge non trovo disposizione alcuna che vieti di nominare a presidente dell'ufficio definitivo quegli che è presidente dell'ufficio provvisorio, non veggio punto come ciò possa essere assurdo. Ora, avendo dimostrato che non avvi disposizione alcuna nella legge elettorale la quale conduca a questa conseguenza, io credo che il suo argomento altro non racchiuda che una petizione di principio.

In conclusione ei non disse altro se non che non deve essere eletto presidente, perchè non può esserlo. Quindi io prego la Camera a voler confermare l'elezione.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**D'ARCAIS, relatore.** Ho chiesto alcune dichiarazioni al signor ministro, ed egli non me le ha ancora fatte.

Io credo che alla Camera non isfuggirà la gravità delle conseguenze della teoria messa innanzi, cioè che anche i non elettori possano essere membri dell'ufficio. Ripeterò ancora una volta: cosa succederà ove si tratti di violazione dell'articolo 80, il quale statuisce che niuno è ammesso ad entrare nel locale delle elezioni, se non presenta volta per volta il certificato di cui all'articolo 62? Si andrà forse a indagare se tale fu la volontà degli elettori? Ognun vede in qual labirinto c'innoltreremmo.

L'altra osservazione che io feci sui moduli, nei quali è indicato doversi scrivere cinque nomi di elettori, è similmente sfuggita al ministro. Io lo prego pertanto a favorire alcune spiegazioni a tale riguardo.

**RATTAZZI, ministro dell'interno.** Mi rincresce di non aver più avute presenti le due osservazioni a cui ha testè accennato l'onorevole relatore dell'ufficio, perchè avrei potuto agevolmente ribatterlo. Supplirò ora a tale difetto.

L'articolo 80 debb'essere combinato coll'articolo 76. Questo articolo non esclude i membri dell'ufficio, e debb'essere interpretato in modo che si concilii coll'articolo 80.

Quanto poi alla dichiarazione che dice stata stampata e trasmessa ai collegi elettorali, dove si accenna, tra le altre indicazioni, che debbono i membri dell'ufficio definitivo es-

sere eletti tra gli elettori, osservo che qualunque potesse essere stata l'intenzione di chi fece questi moduli, certamente non poteva avere tanta forza da cambiare la disposizione della legge. Se questa non prescrive che debbono essere scelti tra gli elettori, qualunque dichiarazione scritta su questi moduli non potrebbe ciò indurre.

Osservo di più che intanto si è indicato in questi moduli di scegliere tra gli elettori, in quanto che ordinariamente i membri dell'ufficio definitivo vengono eletti fra gli elettori; ma ciò che si fa ordinariamente non vuol dire che debba farsi espressamente, e che quando non vi sia la maggioranza di questi, debba ciò produrre la nullità. Credo con ciò di avere sufficientemente risposto agli eccitamenti che mi vennero fatti.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio IV le quali sono per l'annullamento dell'elezione del signor Vincenzo Bolmida a deputato del collegio di Varallo.

(Sono approvate.)

#### INTERPELLANZA DEL DEPUTATO DE SONNAZ SUL RECLUTAMENTO DELL'ESERCITO.

**PRESIDENTE.** Il deputato De Sonnaz ha la parola per interpellanze al ministro della guerra.

**DE SONNAZ.** Non ho nell'ultima seduta accettato la discussione immediata propostami dall'onorevole ministro della guerra, perchè la questione che intendo sollevare è, a parer mio, d'importanza tale da meritare seria e ponderata discussione. Difatti essa interessa la finanza dello Stato, la floridezza dell'esercito, i diritti di un'interessante classe di cittadini.

Nelle ricerche da me fatte sulla sorte d'un iscritto del mio comune, assegnato al secondo reggimento fanteria, venni a sapere che, nonostante che alla rassegna del corpo e contro-rassegna della divisione militare fosse il medesimo dichiarato per decisione ministeriale non idoneo, doveva egli tuttavia proseguire nel servizio, e che la stessa misura era applicata a tutti i casi identici nel presidio di Genova.

Deciso a chiarirmi su questa per me inconcepibile risoluzione, mi son rivolto particolarmente all'onorevole ministro. Debbo confessare ingenuamente che gli schiarimenti che egli ebbe la cortesia di darmi, lungi dal togliere i miei dubbi sull'opportunità e legalità della misura, gli hanno invece di molto accresciuti, attesochè mi palesò essere questa una misura generale.

Sarebbe inutile, o signori, sprecar tempo e parole nel ragionare lungamente sul nocevole effetto per l'esercito e pel pubblico erario derivante dall'aggregazione all'armata di molti uomini difettosi e malaticci, ed in conseguenza incapaci di prestare quel vigoroso servizio richiesto nella carriera delle armi. L'evidenza sotto questo punto di vista scioglie la questione da sè, e mi dispensa da ulteriori sviluppi per stabilirne la grave inopportunità.

Ma da un tal fatto nasce una non men grave questione di legalità, sulla quale men reciso può essere il mio giudizio. Questa questione sta nel decidere se il disgraziato iscritto di cui due consecutive rassegne constatano la non idoneità, può essere astretto ad un servizio da cui la legge (articolo 78) lo dispensa, come altresì sino a qual punto il testo dell'articolo 521 del regolamento 31 marzo 1853 concepito in questi termini: « il ministro della guerra, a seconda dei risultati della rassegna, farà le occorrenti disposizioni, » lascia libera la determinazione ministeriale. In quanto a me lascio agli accade-